ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 163
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
9-10 luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di altezza, una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali [illegible]. Necrologie L. 90 (diritto fisso per ... L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 [illegible]. — ABBONAMENTI: [illegible]

IL P. L. I. DI FRONTE ALLE SUE RESPONSABILITA'

Il congresso liberale

I lavori aperti stamane con la relazione del segretario on. Villabruna - Urto di correnti sulla questione della partecipazione al governo e sulla riforma agraria - Bellavista e Martino per un patto d'intesa con i repubblicani e i socialdemocratici

Roma, sabato sera.

Molte bandiere tricolori, anche troppe, erano state disposte stamane sul palcoscenico e intorno ai palchi del Teatro Quirino. Settecentoventi delegati sono in sala, provenienti da tutte le parti d'Italia: essi rappresentano circa 150 mila iscritti al partito liberale italiano.

Raffaele De Caro, nel salutare i congressisti, manda il suo reverente omaggio a Luigi Einaudi, rammaricandosi che il congresso debba privarsi della sua opera e della sua parola illuminata, a Enrico De Nicola, l'altro liberale che lo precedette nell'alta magistratura, e infine a Benedetto Croce.

Siccome l'assemblea saluta con particolare simpatia l'accenno a Croce, De Caro si dice autorizzato a ritenere che quell'applauso significhi che il partito liberale italiano rigetta per acclamazione le dimissioni dell'illustre uomo dalla presidenza onoraria del partito. Successivamente, Bruno Villabruna, segretario politico, legge la sua relazione.

Egli dapprima si sofferma sulla situazione economica del partito che dice di aver trovata tragica nel novembre 1948 quando, cioè, egli successe a Lucifero alla segreteria. Risanata la situazione economica del partito, riaperte le sedi che erano state chiuse, Villabruna si è preoccupato di mantenere l'unità del partito liberale.

«Il nostro matrimonio con la D.C. non rappresenta la più felice delle unioni — egli ha detto. — In fondo al cuore dei liberali vi è una malcelata avversione per la D.C., avversione del resto altrettanto ricambiata».

E qui l'assemblea ha fatto scoccare i primi applausi.

Ma Villabruna ha rincarato la dose: «Non è un pericolo immaginario quello della D.C. di instaurare il regime. Noi non ci nascondiamo questa eventualità».

Ma poi il segretario del partito liberale ha anche ammesso che vi è una realtà politica che impone di stare attenti: non vi è che un'alternativa: o governo monocolore, e questo vuol dire D.C., o governo di coalizione, e questo significa convergenza di indirizzi politici diversi, per accordarsi in ordine a determinati problemi.

«Io non credo che il nostro dissenso su alcuni punti dell'orientamento politico della D.C. sia sufficiente a metterci contro il Governo. L'efficienza del partito liberale italiano può dipendere anche dalla valorizzazione dei suoi uomini, dal prestigio dei posti di responsabilità che essi riescono a conquistare».

Quindi Villabruna accenna ai «bocconi amari» che con la partecipazione al Governo il partito liberale ha dovuto trangugiare. Ma «questo è ancora il minore dei mali».

Secondo l'oratore occorre non abbandonare queste posizioni [illegible] ... del partito che essi rappresentano.

Tuttavia il segretario Villabruna non si è nascosto che tra il partito liberale e la D.C. il conflitto permane e, fra queste, la questione delle elezioni regionali; il limite del diritto di sciopero; la riforma tributaria.

In nome di questo conflitto egli si domanda se non sia il caso che i ministri liberali continuino la loro collaborazione al governo, perchè in tal modo l'opera dei partito, attraverso i suoi rappresentanti in seno alla coalizione governativa, «ferma e frena» l'opera dei democristiani. Qualora invece i liberali uscissero dal governo, i primi a rallegrarsene sarebbero i partiti estremi.

Poi Villabruna domanda ai suoi oppositori: «Coloro che sollecitano l'uscita dal governo credono che questo sia un toccasana per rimuovere tutti gli inconvenienti? Non ritengono che, nell'attuale situazione politica, se i liberali abbandonassero la trincea che si sono scelta, si potrebbe dare mano libera al regime confessionale? E non si chiedono che, se uscissimo dal governo, noi saremmo accusati di conservatorismo o peggio di reazionarismo?».

L'esposizione polemica di Villabruna viene qua e là punteggiata da applausi: ed essi sono più o meno intensi a seconda ai tratti della partecipazione o meno al governo. Dall'intensità appunto di questi applausi si capisce che la maggioranza sta dalla parte dei collaborazionisti.

A conclusione sono stati inviati telegrammi di omaggio ad Einaudi, De Nicola e Croce. Il congresso ha poi deciso di inviare un messaggio di saluto a Forte appresando in sua azione a favore del Mezzogiorno. Una grande manifestazione viene fatta all'indirizzo del parlamentare.

Anche Grisolia e Salerno, che rappresentano il partito socialista dei lavoratori italiani al congresso si hanno la loro brava parte di applausi: e questo vuol significare evidentemente che il congresso approva già fin d'ora la mozione Martini-Bellavista per una cordiale intesa con gli altri due partiti della coalizione governativa, e cioè il socialdemocratico e il repubblicano.

Nel pomeriggio di oggi alle 16,30 il ministro Giovannini terrà il suo discorso a difesa dell'azione dei liberali in seno al governo.

Dai colloqui di corridoio si apprende che il favore della maggioranza si concentrerebbe su una mozione che si spera possa contemplare le richieste avanzate dalla tendenza della destra conservatrice e quelle della direzione uscente. In tale mozione si riaffermerebbe la linea politica finora seguita, subordinando la collaborazione al governo alle garanzie che il governo stesso potrà fornire sull'attuazione pratica delle riforme di struttura. E cioè: intransigenza per il problema regionale; attuazione della riforma fondiaria mantenendo ben fermo il principio produttivistico della riforma; revisione della legge Segni sui contratti agrari.

P. A. Pellecchia

Per il card. Mindszenty confermato l'ergastolo

BUDAPEST, sabato sera.

Il Tribunale del popolo ha confermato, in sede di appello, la sentenza formulata al termine del giudizio di primo grado nei confronti del cardin. Mindszenty.

Come è noto, con tale sentenza il Primate fu condannato al carcere a vita, alla confisca dei beni e alla perdita dei diritti civili e politici per dieci anni.

Terrificante eruzione nell'isola di Las Palmas

Una colonna di fumo alta seimila metri si leva dal vulcano Peleda, insieme a enormi lingue di fuoco - Numerose località in pericolo - Migliaia di fuggiaschi minacciati dalla colata lavica - Case distrutte dalle intermittenti scosse di terremoto

Santa Cruz di Teneriffe, sabato sera.

Il vulcano Peleda, nell'isola di Las Palmas, del gruppo delle Canarie, è in piena attività. Preceduta da terrificanti esplosioni una colonna di fumo alta oltre seimila metri si è levata nel cielo, mentre enormi fiamme formano una corona di fuoco attorno ai tre crateri.

Le pinete poste lungo le pendici del monte sono quasi tutte in fiamme a causa della continua pioggia di cenere infuocata.

La località più minacciata è per il momento quella di Cigalata, i cui abitanti sono stati tutti evacuati. Il numero dei fuggiaschi è ormai di parecchie migliaia.

Le case di Jedey, situate ad alcuni chilometri da El Paso, sono andate interamente distrutte dalle intermittenti scosse di terremoto.

Dal vulcano scende terrificante un fiume di lava lungo tre chilometri e largo 150 metri che continua la sua avanzata. Dalla primitiva velocità di un metro al minuto, nelle prime ore della notte il procedere del fiume di lava si è fatto improvvisamente più veloce. Stamane la sua velocità aveva raggiunto quasi i due metri al minuto e la larghezza era diventata di 800 metri, con uno spessore di 5 metri.

Parecchie fattorie sono state distrutte dalla lava e dal grande calore che essa sviluppa, calore calcolato intorno agli 800 gradi.

La cannoniera Vasco Nuñez è partita da Santa Cruz diretta a Las Palmas per partecipare ai lavori di salvataggio e portare soccorso a oltre tremila persone in pericolo.

La popolazione di Santa Cruz è in profondo allarme per le notizie provenienti da Las Palmas. Centinaia di telegrammi affluiscono anche dall'America per chiedere informazioni di parenti residenti nelle Canarie. Si teme addirittura che l'intera isola di Las Palmas possa essere inghiottita dall'Oceano.

Il ministro degli interni spagnolo, Blas Perez, originario delle Canarie, è tenuto costantemente al corrente degli sviluppi della situazione nell'isola.

La città di Las Palmas sulla quale incombe il flagello di fuoco

Negoziati segreti in atto per Trieste?

ROMA, sabato sera.

I dispacci pervenuti stamane a Palazzo Chigi dalla capitale inglese non recano sostanzialmente nulla di nuovo sulla spinosa questione delle nostre ex colonie. Anche nel colloquio avuto con il nostro ambasciatore Gallarati Scotti, Bevin ha assicurato che il suo governo non intende affrontare con il Soviet il problema.

Qualche cosa di nuovo invece viene segnalato intorno alla questione di Trieste.

Alcune informazioni dei giorni scorsi da Washington, recavano che al Dipartimento di Stato si notava una certa reticenza su tutto il problema e si manteneva il più stretto riserbo sul rapporto dall'ambasciatore Dunn da Roma ed in merito alla nota con cui il Governo italiano ha chiesto ai governi occidentali l'ottemperanza all'impegno assunto con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948.

Queste e altre informazioni avevano dato una certa consistenza all'ipotesi di un accordo per la spartizione del Territorio Libero di Trieste tra Washington, Roma e Belgrado. Ma ciò è stato nettamente smentito, sia dal governo di Belgrado che da quelli di Washington e di Roma.

E' però bastato questo perchè le sinistre imbastissero una specie di protesta formale, accusando i governi occidentali di non voler mantenere la promessa formulata nella nota del marzo 1948 e affermando che Washington e Londra rifiuteranno a suo tempo di aderire alla proposta sovietica di nominare per il Territorio Libero di Trieste un governatore svizzero, appunto per poter mantenere il loro contingente di truppe nella zona A.

In merito, infine, alla questione della valuta jugoslava nella zona B, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che i funzionari competenti stanno studiando la nota jugoslava e il punto di vista italiano. Ma è evidente, nel complesso, un atteggiamento di reticenza che potrebbe anche confermare l'esistenza di negoziati in assoluta segretezza.

Fatti del giorno

Monarchi

Quale la situazione finanziaria dei monarchi ancora in carica? Il più ricco è il sovrano britannico con 900 milioni all'anno, il più povero, re Paolo di Grecia con 19 milioni. Re Haakon di Norvegia ne guadagna il triplo e possiede in più un fondo segreto per i minuti piaceri. A Giuliana d'Olanda il suo governo passa 23 milioni. Il re di Svezia ne riceve 22. Tra i re spodestati, il duca di Windsor ha una rendita di 138 milioni annuali, Pietro di Jugoslavia, grazie alla previdenza del padre che seppe bene investire i suoi beni, ha ora una rendita di 1 milione e mezzo al giorno. Anche Carol di Romania ha saputo risparmiare e far rendere le sue prebende durante il regno ed ora ha un capitale di 400 milioni. Ignoto è l'ammontare degli averi di Umberto Savoia, providenzialmente depositati in Inghilterra. Meno abili sono stati invece Boris di Bulgaria, che ha lasciato la famiglia in povertà e Zita d'Austria che vive a New York in una camera ammobiliata.

Petizione

Il ministro americano della Guerra ha ricevuto la seguente lettera dal proprietario di una fattoria: «I contadini di Hiroshima e Nagasaki — affermano i giornali — hanno scoperto che le loro terre sono diventate più fertili dopo lo scoppio atomico. Data l'aridità dei miei terreni, sono disposto a pagare qualunque somma perchè vengano sottoposti allo stesso trattamento. Se decidete di accontentarmi, vi prego avvertirmi 24 ore prima di lanciare la bomba, perchè possa mettermi al sicuro. Per vostra garanzia, vi assicuro che terrò segreto ai miei vicini lo speciale favore concessomi. Grazie. - George Cromer».

I. b.

Trecento lebbrosi accertati in Italia

Roma, sabato sera.

Il servizio informazioni della presidenza del Consiglio dei ministri comunica:

«In relazione ad alcune notizie apparse sulla stampa, l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica informa che il numero complessivo dei lebbrosi in Italia, accertato attraverso accurate indagini, è di trecento dei quali circa la metà, in fase contagiante, sono ricoverati in appositi reparti specializzati per la cura, per lo più annessi alle cliniche dermosifilopatiche od a quelle per le malattie tropicali. I rimanenti sono isolati a domicilio ove vengono sottoposti a rigorosa vigilanza sanitaria con periodici esami clinici e di laboratorio e ciò in quanto l'isolamento nel ricovero è necessario.

Nel Comune di Roma in particolare sono attualmente ricoverati nove infermi, compresi in tale cifra i due casi di recentissimo accertamento. Di questi nove infermi solo uno (proveniente da lungo soggiorno africano) ha residenza in Roma, mentre gli altri provengono dalle province di Frosinone, l'Aquila, Catanzaro, Potenza e Brindisi.

Dato che la malattia, come detto, si contrae solamente dopo lungo contatto con la sorgente d'infezione, si può escludere che essa sia altamente contagiosa e si può invece affermare che il rischio del contagio in Italia sia irrilevante».

La Bordeaux-S. Sebastiano al Tour

Fuga di Coppi e Robic annullata dal gruppo

I due assi erano scappati insieme ad altri dieci corridori a Belin - Tutti in gruppo dopo più di 90 km. di corsa

Lo svizzero Kubler, il «dongiovanni del Tour» su ogni pista trova un'ammiratrice pronta ad abbracciarlo

Da uno dei nostri inviati

Cap de Pin, sabato sera.

Oggi le superiori autorità del Tour ci fanno varcare un'altra volta la frontiera, per offrirci l'occasione di visitare un pezzo di Spagna. I corridori se ne infischiano poichè, per loro, le strade da fare in bicicletta non portano contrassegno di nazionalità. Per i «giganti del pedale» contano le salite e le discese, e basta. Noi invece stiamo battendoci da ieri contro una nuova offensiva della burocrazia riuscita. Tra ordini e contrordini ci siamo accorti solo stamane di essere dimenticati di attaccare sul parabrise della macchina un foglietto di carta che reca scritto tutto quello che portiamo in Spagna.

Ieri, più lo sapete, abbiamo fatto una saporita passeggiata di cui i corridori hanno profittato per accrescere le proprie nozioni turistiche. [illegible] ... campagne piene di vigne, che ricordano il Monferrato, del Cognac, dei soldati che ieri erano tanti lungo la via.

Circa le vigne. Peverelli, che non è un gigante di statura, ha incontrato un tipo compiacente che gli ha spiegato come in Francia più le viti sono basse, più il vino è buono. [illegible] ... Marinelli e Robic. [illegible] ... ma con la copia di un giornaletto che recava un'intervista con Kubler, in cui si spiegava che l'asso svizzero si batte così bene per assicurare una futura agiatezza a suo figlio, un pupo di dieci mesi, Gino ha scoperto in tal modo di avere un motivo di più per vincere: lui di figli ne ha due. Le nostre due squadre sono tranquille e le preoccupazioni riguardano solo i mali (felici passeggeri almeno si spera) che oggi hanno per vittime il piede di Coppi e un ginocchio di Martini. Va peggio il ginocchio del toscano, ma anche stamane Martini ha preso il via, che è stato dato alle ore 9,45, agli 86 superstiti.

Inizio rapido e clima di battaglia. De Santi e l'«aquilotto belga» Demulder tentano una prima fuga dopo qualche chilometro, senza però riuscire nel loro intento.

A Belin (km. 40) tredici uomini scappano avanti. Essi sono: Coppi, Carrieri, Pezzi, Pasquini, Martini, i francesi Gauthier, Robic, Mahé, i due Lazarides, Chapatte e i belgi Gous e Van Steenbergen.

Rapidamente essi si avvantaggiano di 500 metri sul plotone. Gli italiani non lasciano ad altri il compito di condurre l'offensiva e Coppi svolge energicamente la sua parte di lavoro. Ma nelle posizioni arretrate la caccia si organizza tosto ed i più freschi elementi del secondo gruppo riacquistano terreno, favoriti anche dalla carovana delle automobili.

Robic protesta, con violenza, contro questa intrusione motorizzata e Coppi desiste dalla sua poderosa azione.

Il disappunto dei due assi è più che comprensibile, perchè la fuga stava prendendo una piega pericolosa per diversi corridori, messi in imbarazzo dall'andatura frenetica. Marinelli era già in ritardo di 15" e Bobet di 1'15".

Dopo questo tentativo ritorna la calma e il gruppo compatto prosegue per altri 50 km. senza che si verifichino novità. A Labarie 95 km. la carovana transita alle 12,25.

Gigi Boccacini

Soldato russo ucciso da un militare americano

Stoccarda, sabato sera.

Durante uno scontro con la pattuglia di soldati americani, in funzione di polizia ed un reparto russo, un ufficiale americano ha ucciso un soldato russo nell'interno della zona statunitense, immediatamente al di qua della frontiera. L'incidente è avvenuto alle 16,30 di ieri nei pressi di Rothenbach, a nord di Coburgo, dove una pattuglia americana è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco provenienti dal confine.

Allo scopo di evitare incidenti, i soldati americani si ritiravano dalla zona e segnalavano l'accaduto a due ufficiali, che si recavano immediatamente verso il confine dove venivano accolti a loro volta da nuovi colpi d'arma da fuoco.

I due ufficiali rispondevano allora al fuoco, ed uno di essi uccideva un giovane soldato russo.

ULTIME DI CRONACA

A cento all'ora una jeep contro un camion di botti

La sciagura alle 13 al semaforo di Porta Nuova - Un agente in pericolo di vita e sei feriti gravi

Alle 12,50 un'improvvisa disgrazia automobilistica che ha assunto aspetti raccapriccianti è avvenuta a Porta Nuova, proprio all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via Venti Settembre, dove sorge il semaforo per la direzione della viabilità cittadina.

Il traffico era intensissimo con passaggio continuo di lunghe colonne di autoveicoli, vetture tranviarie, biciclette e pedoni. D'un tratto su tutta la confusione sovrastava l'urlo lacerante di una sirena. Era una jeep della «Celere» che giungeva a tutta velocità dalla zona del Valentino, risalendo corso Vittorio Emanuele per ritornare in sede. Si viaggiava agli ottanta, forse di cento all'ora. A bordo della camionetta nella caratteristica divisa con il casco nero si trovavano cinque agenti che avevano allora allora finito il loro servizio di sorveglianza.

Il sibilo della sirena che richiedeva la strada libera bloccava tutta la circolazione della zona. Macchine e tram si fermavano per lasciare il passaggio. La jeep si lanciava a velocità maggiore. Superato il tratto antistante la stazione di Porta Nuova, piombava nel crocicchio di via XX Settembre.

Al semaforo c'era il segnale rosso: strada ostruita per la direzione di corso Vittorio, ma la polizia insisteva con la sirena e chiedeva libertà di passaggio, dato che questa le è riconosciuta dalle vigenti disposizioni in materia di circolazione stradale.

Purtroppo in quel momento un autocarro Fiat «666» carico di botti di vino giungeva da via Sacchi e visto il segnale verde del semaforo, forse non notando l'urlo della sirena, si avviava regolarmente per attraversare il corso.

La fatalità portò ad un tragico scontro, nonostante che gli autisti dei due automezzi tentassero all'ultimo istante di evitare l'incidente. La jeep si incastrava spaventosamente nell'autocarro che ribaltava e si sfasciava al suolo. Le botti si aprivano allagando il corso di vino. Tra i rottami rimanevano i cinque agenti della polizia e i due conducenti dell'autocarro. Un poliziotto è in pericolo di vita; gli altri sei sventurati sono stati portati all'ospedale in gravissime condizioni.

Su un viadotto

Tragico inseguimento fra un treno e una donna

Varese, sabato sera.

Mentre percorreva il viadotto ferroviario detto della Quadronna, nei pressi della stazione di Malnate, la titolare del casello n. 33 della ferrovia Nord, Antonietta Brusa di 44 anni, veniva sorpresa dal sopraggiungere del treno proveniente da Como. Scorgendo la donna, il macchinista del treno cercava prontamente di frenare, mentre, dal canto suo, la Brusa si dava disperatamente a correre per raggiungere una delle apposite rientranze del viadotto.

Ma tanto il tentativo del macchinista quanto quello della Brusa non dovevano avere fortuna: urtata dal respingente della motrice, la donna veniva gettata fra i binari, travolta dal treno e fatta a pezzi. La Brusa lascia tre figlioletti in tenera età.

Lucky Luciano forse al "confino„

Confronto a Regina Coeli fra l'ex-gangster e Vincent Trupia

Roma, sabato sera.

I giornali di New York sono usciti in edizione straordinaria per annunciare il fermo avvenuto a Roma di «Lucky Luciano». La stessa organizzazione delle Nazioni Unite si è interessata immediatamente della cosa.

A Roma, intanto, le indagini della squadra mobile, sempre in relazione alla scoperta del traffico di stupefacenti tra l'Italia e l'America avvenuta all'aeroporto di Ciampino con l'arresto del gangster Vincent Trupia, che aveva seco, com'è noto, nove chilogrammi di cocaina.

Finora non sono emersi elementi a carico di Luciano, che verrà quasi certamente rimpatriato con i suoi amici Ralph Liguori e Catalano in Sicilia, non avendo alcuno dei tre residenza a Roma.

L'anziano «vice re» dell'«East Side» (egli venne infatti 11 anni che venne espulso dagli Stati Uniti nel 1946 insieme a Ralph Liguori, sarebbe esiliato nel suo paese perchè «la sua permanenza a Roma costituisce una minaccia potenziale al resto» a meno che, si intende, non venga alla luce una diretta responsabilità sua con il traffico scoperto a Ciampino.

Anche la polizia americana collabora strettamente con la squadra mobile in queste indagini. Il «Bureau of Narcotics», che dipende direttamente dal Dipartimento del tesoro americano, usufruisce infatti di un accordo stipulato tra l'Italia e gli Stati Uniti secondo il quale Luciano doveva essere di continuo sorvegliato dalla polizia italiana e i suoi movimenti riferiti a New York.

Garland Williams, sovrintendente distrettuale dell'ufficio federale americano per la lotta contro gli stupefacenti, ha dichiarato alla stampa che «l'importanza del caso sconsiglia qualunque indiscrezione». Un altro funzionario nordamericano ha confermato la notizia secondo la quale a New York sono stati eseguiti alcuni arresti in relazione alla cattura di Vincent Trupia. Il funzionario ha rivelato inoltre che i nove chilogrammi di cocaina sequestrati al Trupia provenivano da una «fonte» di Milano, identificata ma non eliminata; si tratta di un cittadino italiano che è riuscito a sfuggire all'arresto rifugiandosi forse in Svizzera, paese in cui si procurava la droga.

E' certo inoltre che il «giro d'affari» in cui si trova Vincent Trupia «è finanziato da un gruppo di gangsters dell'East Side», il quale dispone di giornali e «amici» influentissimi.

Intanto il dott. Barranco della squadra mobile ha interrogato Luciano, Liguori, Catalano e il quarto individuo fermato alle carceri di «Regina Coeli», in cui sono associati. E' imminente il decisivo confronto con Trupia, che è isolato in una cella della stessa prigione.

All'ultimo momento si apprende che da New York la polizia americana ha trasmesso un cablogramma a due agenti federali espressamente inviati a Roma subito dopo la scoperta della droga alla dogana dell'aeroporto. Tale cablogramma dice: «I complici di Vincent Trupia nello spaccio della cocaina sono stati identificati. Segue relazione».

Quello che sembrava, dato l'ostinato silenzio dell'arrestato di Ciampino, un mistero insolubile s'incomincia perciò a chiarire.

IN UN CONVENTO, NEL CUOR DELLA NOTTE

Trenta monaci svegliati e perquisiti dalla polizia

Si cercavano dei fuorilegge - La singolare sorte di un frate che rassomigliava a Giuliano

Palermo, sabato sera.

La recente cattura di fuorilegge rinvenuti negli scantinati delle proprie abitazioni o in qualche rifugio mascherato, ha fatto pensare che alcuni banditi abbiano in questi ultimi tempi rinunciato alla montagna per trascorrere la latitanza in luoghi insospettabili, dove si ritiene che le forze dell'ordine non possano riuscire a catturarli.

Per questo motivo forse la scorsa notte, l'ispettore generale di P. S. per la Sicilia, con agenti di polizia e carabinieri, in tutto circa 300 uomini, su mezzi motorizzati, si recava in territorio di Borgetto e, dopo aver fatto circondare il convento di Santa Maria di Romitello, dove si trovano i monaci «passionisti», entrava nel convento stesso.

I 30 pacifici monaci, svegliati bruscamente, credettero dapprima di trovarsi in presenza di pellegrini, che in questi giorni si recano numerosi al santuario per rendere devoto omaggio alla Madonna; grande fu quindi la loro sorpresa quando compresero che si trattava invece di agenti e di carabinieri.

I monaci venivano disposti in fila indiana e ognuno invitato ad esibire i propri documenti di riconoscimento. Uno di essi, giovane di età, di statura alta e corporatura robusta, rassomigliante a Salvatore Giuliano, veniva attentamente scrutato dai funzionari, i quali lo facevano svestire completamente per vedere se il corpo rivelasse segni particolari di ferite che il fuorilegge riportò durante i conflitti avuti con le forze dell'ordine.

Dopo la visita passata ai monaci, risultati tutti in perfetta regola, veniva eseguita una severa perquisizione nel vasto convento non risparmiando nessun angolo e mettendo tutto a soqquadro; anche il giardino annesso al convento veniva attentamente visitato. La perquisizione si è protratta per circa quattro ore, ma senza alcun positivo risultato.

CRONACA CITTADINA

Volumi introvabili ed edizioni preziose

Novemila opere d'arte offerte alla nostra città

Il generoso gesto di un noto studioso torinese che mette la sua biblioteca a disposizione del Comune

Il municipio di Torino è in trattative per l'acquisto di una importante collezione di opere d'arte; una delle più complete che si trovi in Piemonte. La raccolta servirebbe ad integrare almeno in parte, il patrimonio delle biblioteche cittadine distrutto dalla guerra. Le trattative per la cessione della collezione sono state iniziate una quindicina di giorni addietro. Data la natura e l'importanza delle opere prese in esame non si conosce ancora con precisione il valore della raccolta.

La valutazione è stata affidata ad alcuni esperti bibliotecari tra i quali il noto antiquario di Milano dott. Sandro Piantanida. Della cosa si interessa anche il dott. Viale, soprintendente ai Musei civici della nostra città. Si tratta infatti di stabilire il valore delle singole opere e fissare il prezzo complessivo della raccolta tenendo conto degli eventuali doppioni rappresentati dalle opere già esistenti nelle nostre biblioteche.

La raccolta, secondo quanto risulta, è stata offerta direttamente al sindaco dott. Coggiola da uno studioso d'arte, residente nella nostra città e molto noto in Italia e all'estero.

Egli, nel corso della sua attività ha collezionato opere di grande valore artistico e culturale. Complessivamente la biblioteca sarebbe costituita da oltre 9 mila opere, alcune delle quali, come il Tieledocker, sono pressochè introvabili. I volumi di valore artistico e commerciale sarebbero oltre 4 mila. L'offerente — secondo quanto risulta — sarebbe disposto a cedere la collezione al comune a condizioni assai vantaggiose. Si tratta di una persona anziana senza discendenti diretti o indiretti. La cifra richiesta, secondo le prime notizie si aggirerebbe sulla metà del valore effettivo della raccolta. Il proprietario offrirebbe queste condizioni per favorire la ricostruzione delle biblioteche torinesi.

I fondi per l'acquisto della collezione, secondo quanto risulta, verrebbero forniti in parte dal comune, in parte dalla Soprintendenza e in parte da enti.

Attualmente il prof. Piantanida di Milano sta esaminando l'elenco delle opere che costituiscono la collezione per eliminare i doppioni già esistenti presso le nostre biblioteche.

Le trattative intanto proseguono favorevolmente e dovrebbero concludersi nei prossimi giorni.

Milioni di dollari attendono un erede

Quando Carlo Tanzi, non ancora trentenne, seppe che era morto un Antonio Tanzi, a Nuova York sperò di diventar ricco. Si era nel 1923: il morto aveva lasciato cinquanta milioni di dollari e nessun parente prossimo. Il signor Carlo Tanzi incaricò della faccenda un avvocato e come lui fecero altre decine di Tanzi in tutta Italia. Ma non si riuscì a concludere nulla. Ora, a ventisei anni di distanza, alcuni giornali hanno tolto dagli archivi la vecchia notizia e i Tanzi hanno ricominciato a sperare e a ricorrere agli avvocati.

Medaglie del "trentuno„ e una seduta spiritica

Un fatto singolare ci viene segnalato da alcuni parenti delle povere vittime di Superga. Durante una seduta spiritica, a cui partecipavano stretti congiunti dei giocatori del «Torino», sarebbe apparso lo spirito di Martelli, il quale avrebbe precisato: «Andate a Superga, scavate dentro una delle buche fatte dai motori nel suolo, e vi troverete alcune medaglie, mie e dei miei amici...». E così, sembra, è stato fatto, e realmente, nel luogo indicato, sarebbero state trovate diverse medaglie appartenenti ai giocatori granata.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 24,6; minima 15,3; media 18,4; ore 8 di stamane 19,8; umidità media 64 per cento. Previsioni: Annuvolamenti irregolari, più intensi nel pomeriggio. Manifestazioni temporalesche, specie sui rilievi. Visibilità discreta. Venti deboli o moderati vari.

LA MISTERIOSA VICENDA D'UN RAGAZZO

Trovato a San Vito senza nome e senza memoria

Forse sfuggito ad una carovana di girovaghi - Quali sono le sue origini?

Chi è in grado di riconoscerlo?

E' il crepuscolo. Due persone scendono adagio la strada di San Vito: l'uno è un vecchio, di una settantina d'anni; l'altro un giovane, di una ventina; entrambi paiono stanchissimi, e sono vestiti di cenci. Quando li ferma una pattuglia della polizia, non dimostrano alcuna sorpresa: probabilmente sono abituati a questi incontri, ed approfittano della sosta per adagiarsi al suolo.

Alle solite domande, l'uomo risponde in tono rassegnato, poichè già sa che cosa lo attende: è Carlo Ampanaci, da Teroi, di anni 67, senza fissa dimora. Come vive? Di espedienti e d'elemosina, naturalmente, non ha familiari, non ha conoscenze che lo possano aiutare, e sotto la giubba, non ha neppure la camicia. Il suo caso è semplice, almeno secondo i regolamenti di polizia: venga in camera di sicurezza, per ora, e poi si penserà.

Il ragazzo ha seguito la scena accoccolato al suolo, quando tocca a lui, non si scompone.

— Come ti chiami?

— Italo, mi pare.

— E di cognome?

— Non lo so.

— Non sai il tuo cognome? Possibile? Saprai almeno quando sei nato, e dove? O come si chiama tua madre, o dove sta?

— No, non so niente di tutte queste cose. Non ho mai saputo niente. Cioè, adesso ricordo qualcosa: mia madre si chiamava Pina...

Queste sono le incredibili risposte del ragazzo agli uomini della polizia. I quali restano perplessi: il giovane è un simulatore, oppure soffre di amnesia, oppure nel secolo in cui nessuno può sfuggire ai mille accertamenti e controlli di ogni sorta, vi è realmente chi può fare a meno di un qualsiasi documento e vivere libero come l'aria, ignorando di sè perfino l'età ed il cognome? Sembra che sia così, poichè anche l'uomo che accompagna il ragazzo afferma di non aver saputo di lui mai altro che questo: che si chiama Italo.

Il caso è davvero straordinario. Portato in questura, il giovane, frugando nella memoria, riesce a racimolare qualche altro particolare che permette di ricostruire approssimativamente questa strana esistenza.

A giudicare dall'aspetto è nato un diciotto anni fa. Dell'infanzia conserva un ricordo particolare: quello di molti carrozzoni e molti cavalli, e di un andare interminabile per le strade di ogni paese: è logico desumere che il piccolo Italo facesse parte di una carovana di zingari. Inoltre, un ricordo più vivo, ancora pungente: la morte della mamma, avvenuta quando il bimbo aveva forse sei anni. La donna venne sepolta — secondo la confusa narrazione di Italo — in un campo nei pressi di Roma, con una strana cerimonia che si è mantenuta viva nella sua memoria.

Da quel momento il bimbo fu solo, nella carovana. Il padre non l'aveva mai conosciuto, e glie ne faceva le veci il capo della banda, che riuscì anche ad insegnargli a scrivere il suo nome. Dopo qualche anno fuggì, o fu scacciato; girovagò a lungo per l'Italia, elemosinando, prestandosi a piccoli lavori, dormendo sovente allo scoperto, estate ed inverno. Da poco si era associato con l'Ampanaci, che gli faceva un po' da padre, un po' da nonno, aiutandosi reciprocamente, l'uno con la esperienza, l'altro con la forza dell'età. Fino a ieri sera, quando, sulla strada di San Vito, li ha incontrati la polizia.

Esercizio abusivo della professione di dentista

Presso la Pretura di Moncalieri, si è svolto in questi giorni il processo penale a carico di certo Rodio Boglio, imputato di esercizio abusivo della professione di odontoiatra. L'ordine dei medici della provincia di Torino, rappresentato dal dottor Reppegno, si è costituito parte civile, assistito dall'avvocato Moretta. Il Boglio riconosciuto colpevole del fatto imputatogli, è stato condannato a duemila lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Cade da un albero si spezza la schiena

Nei pressi di Pont Canavese cadendo da un albero da frutta, il motorista navale Armando Bernardo di 30 anni, da Palermo, si spezzava la colonna vertebrale. All'ospedale dove lo hanno trasportato il suo caso è stato giudicato letale.

Per la madre in Sanatorio

Ci sono pervenute le ultime offerte per la giovane madre, vedova di guerra, ricoverata nel sanatorio di Torre Pellice: Elvira Brandolo: F. S. lire 1000; un gruppo di compagne lire 4000; N. N. lire 1000; M.O.R.S. lire 1300; Marco lire 10 mila; totale precedente lire 1300; totale complessivo lire [illegible]. Da N. N. è pure pervenuta una fiala di streptomicina. Raggiunto quanto era necessario per la cura di streptomicina, consegniamo la somma alla direzione dell'ospedale.

INDAGINI SUL TRAGICO FATTO DI VIA GARIBALDI

La giovane sarta si uccise perchè abbandonata dal fidanzato

L'uomo questa settimana doveva sposarsi con un'altra giovane di ricca famiglia - La suicida era stata pure sospettata del furto di mille lire

L'altro ieri — ventiquattro ore prima del suicidio — ricevette una terribile notizia: il negoziante cui voleva ancora bene avrebbe sposato in settimana la ricca rivale. Quel pensiero la tormentò in modo indicibile.

Un altro motivo di dolore erano le condizioni finanziarie in cui si trovava. A colazione di quello stesso giorno, nella pensione, aveva mangiato poco o nulla perchè non aveva denari per pagare. Una donna, pure ospite della pensione di via Garibaldi, le chiese perchè si comportasse in quel modo e la Pogliano rispose che aveva soltanto più cento lire.

La stessa sera essa si recò in una sala di danze in piazza Statuto e pagò anche per l'amica che l'accompagnava l'ingresso e la consumazione.

Nella pensione intanto in quel pomeriggio era scomparso ad una signora un biglietto da mille lire. C'era relazione fra i due fatti? Non si può dare risposta, forse non esisteva; ma evidentemente la ragazza si sentì sospettata e ne dovette provare grande pena.

Il divertimento del ballo e delle compagnie rumorose non potè certo riempire il suo cuore vuoto e amareggiato ed essa quindi, dopo una notte probabilmente insonne ed agitata, si uccise.

Il suicidio della infelice ventenne Elda Pogliano — gettatasi ieri mattina da un balcone di via Garibaldi — ha commosso vivamente quanti la conoscevano, specie a Pino Torinese dove risiede la sua famiglia. La sua tragica fine è giunta del tutto inaspettata. Era conosciuta come una ragazza di carattere chiuso e malinconico. Portava una segreta pena nel cuore; pena che non confidava neppure alle amiche.

Non era fatta per la vita di campagna: i funzionari del commissariato Moncenisio che si sono occupati delle indagini hanno potuto stabilire attraverso quali vicende la poveretta è arrivata al disperato gesto di uccidersi. Aveva una fantasia fervida: leggeva di tutto e sognava una vita differente da quella che viveva. Avrebbe voluto venire ad abitare in città, ma i suoi genitori erano legati alla terra che lavorano.

Nel frattempo la giovane fu vista in compagnia di un negoziante. I due — a quanto informa il commissariato — si amarono e la ragazza ebbe fiducia in un prossimo sicuro felice matrimonio. Ma i progetti crollarono ad uno ad uno. Il giovane si fidanzava con una ricca ragazza del paese e questa fu la definitiva disillusione che le fece comprendere che ormai era inutile sperare e attendere. Lasciò la famiglia e venne a Torino.

Assunse una maschera di allegria; ma dentro le bruciava sempre il ricordo dei giorni passati e il rimpianto di quella che avrebbe dovuto essere la sua vita. Lavorò come sarta e riuscì a guadagnare qualcosa. Era giovane, appena all'alba della vita: una mano energica e buona nello stesso tempo la avrebbe sicuramente salvata. Invece non incontrò nessuno.

I funerali del bimbo annegato nella Dora

Si svolgono oggi i funerali del piccolo Luigi Petroni di 10 anni, abitante in via Pralungo 2. Il bimbo come si ricorderà, era annegato martedì scorso giocando con altri amici nelle acque della Dora, e non venne ritrovato che il giovedì seguente, nei pressi di San Mauro. Il fatto aveva destato vivissima impressione in tutta la zona, dove la famiglia Petroni è assai conosciuta. Il corteo funebre muoverà oggi alle 16,30 dalla casa di via Pralungo 2.

Un ponte sprofonda sotto il peso d'un camion

Alle 12,30, uno strano incidente ha paralizzato il traffico assai intenso che si svolgeva lungo la strada di Lanzo. Attraversando il ponte che valica la bealera «Maledetta», che fiancheggia la strada, un grosso autocarro di proprietà della ditta Rocca di Chivasso, sprofondava in acqua a causa dell'improvviso cedimento della troppo fragile passerella. Non vi sono state nè vittime nè danni; solo molto lavoro per i vigili del fuoco.

ARMI. — I carabinieri di Ciriè hanno rastrellato nei giorni scorsi in aperta campagna una pistola lanciarazzi, sei bombe a mano, sette tubi di gelatina esplosiva, un nastro per mitragliatrice tedesca.

UN DONO DELLA PIENA

Nelle acque del Po una tinca di 4 chili

E' lunga 64 centimetri - Caduta nella rete di un meccanico pescatore dilettante

Il meccanico Bosco con l'eccezionale preda

Nell'ambiente dei pescatori c'è fermento! Da qualche settimana, da quando la piena ha fatto quel po' di disastro pare che i pesci stiano moltiplicandosi. Del resto è risaputo che le cosidette «magre» danneggiano il patrimonio ittiologico. Per cui, sulle rive del Po, in qualsiasi punto, è facile vedere dei visi allegri di appassionati che quasi ad ogni alzata di rana, pescano buoni pesci, quasi tutti di notevoli dimensioni. Così si è rapidamente sparsa la notizia che il nostro fiume è addirittura sovraccarico di pescheria di ogni qualità e di ogni grossezza. Però fino a ieri pesche eccezionali non si erano verificate. A valle del ponte Regina Margherita, «Giorgio», il re del Po, così viene chiamato, era riuscito nei giorni scorsi a pescare fino a tre chilogrammi e mezzo di pesci. Ma tutti normali: di quelli soliti. Ed era già una bella fortuna. Improvvisamente ieri pomeriggio una notizia interessante: un dilettante, il meccanico Giuseppe Bosco, abitante in corso Moncalieri 236, aveva pescato una tinca di oltre quattro chili, lunga 64 centimetri. Fu subito un accorrere alla abitazione del fortunato, di amici e conoscenti.

«E' morta? E' ancora viva?» Gli veniva ansiosamente richiesto. Ed egli furbescamente faceva accomodare i visitatori in giardino dove in una vasca, viva e guizzante, era la benedetta tinca, di un argento dorato, stranamente differente da tutte le altre.

Era sulla riva destra del Po da qualche minuto con la canna e la rete quadrata di un metro e mezzo di lato. Il tempo non era nemmeno favorevole perchè piovigginava. Due o tre pesci erano già boccheggianti sul pagliolo della barca dondolante sempre presso la sponda. Ad un certo punto il Bosco con qualche remata si portava nel centro del fiume: acqua leggermente increspata, trasparenza quasi nulla. Ad un certo momento la canna è scossa. Dolcemente il pescatore alza e quando la rete è a pelo d'acqua ecco apparire la meravigliosa tinca: in condizioni perfette, che si dibatte ma non può saltare in acqua.

Dal ponte sono risuonate esclamazioni di meraviglia che si sono ripetute a casa. Poche ore dopo un ittiologo si è recato in corso Moncalieri. E' rimasto ammirato dall'esemplare che è diverso da tutti gli altri del genere. Nel Po se ne sono pescati di pesci pressochè simili ma forse mai di tanto grossi e belli. Gli appassionati si augurano che questo non sia l'unico esemplare, ma altri ce ne siano e disposti a farsi pescare, naturalmente.

LA SETTIMANA IN BORSA

Accenni di allargamento nel volume degli affari

L'assestamento del mercato è sempre faticoso, specialmente in un periodo di grigiore come questo che si sta attraversando. Mancato l'appoggio delle grandi forze, più o meno estranee, il mercato ha accusato nettamente il colpo ed ha denunciato lo scoraggiamento attraverso un andamento in rinnovato disordine ed in rinnovata debolezza.

Però le forze di fondo, le forze latenti del mercato continuano ad operare lentamente, dopo un breve periodo in cui la loro opera è stata sormontata dall'effetto di avvenimenti di maggiore portata e di più visibile apparenza.

Queste forze di fondo esistono: se ne ha la prova quando si ritorni col pensiero alle vicende della scorsa settimana. Chi ha osservato l'atmosfera di stanchezza, di disillusione, di disagio seguita a due o tre giorni di immotivata euforia, deve concludere che l'opera di queste forze di fondo è stata evidente, con risultato [illegible] ma sicuramente positivo.

E l'andamento del mercato in questa settimana si spiega sempre con questo ragionamento. Smorzato l'andazzo delle vendite maturate nel periodo più cupo, i venditori hanno dovuto constatare che il mercato non rispondeva alle loro previsioni, che c'erano dei limiti sui quali il ripiegamento tendeva ineluttabilmente ad arrestarsi. Così, mentre in principio di settimana il mercato è stato ancora intonato ad una [illegible], nuova depressione, l'operato delle forze di fondo, tradotto in un costante buon assorbimento si è fatto sentire nella riunione di martedì, quando il flusso primario delle vendite si è arrestato di fronte all'impenetrabilità del mercato.

Qualche compera e qualche ricompera hanno dato una nota di lieve ripresa alla riunione di mercoledì. Dopo una seduta di transizione, quale è stata quella di mercoledì, il movimento si è sviluppato fino al termine della settimana, con qualche accenno di allargamento nel volume degli affari.

E' probabile che esista ancora un vasto scoperto, [illegible] e cristallizzato sulle posizioni acquisite; è probabile d'altra parte che il costante assorbimento di questi ultimi tempi significhi la formazione di ponderate posizioni al rialzo. Con un maggiore movimento del mercato si dovrebbe saggiare all'urto di queste due tendenze, e sarà una chiarificazione. Per ora se ne rilevano gli accenni.

Il mercato dei diritti procede con una certa sicurezza: i diritti Turci, Bastogi e Cartiere Italiane sono ricercati da un discreto denaro. Ricordiamo che dal 10 giugno al 18 luglio corr. la Turci assegna gratuitamente un'azione nuova per ogni due vecchie e ne offre in sottoscrizione una nuova (god. 1-1-49) a L. 910 per ogni due vecchie. La Bastogi ha maggiorato gratuitamente il nominale delle azioni da L. 600 a L. 1000 e dal 6 al 30 luglio offre in sottoscrizione un'azione nuova (god. 1-1-49) a lire 1000 per ogni dieci azioni vecchie. La Cartiere Italiane ha aumentato gratuitamente il nominale delle azioni da L. 400 a L. 1000 e dal 1 al 31 luglio offre in sottoscrizione tredici azioni nuove (god. 1-1-49) a L. 1000 per ogni azione nuova per ogni trentasette vecchie.

Nei titoli di Stato continua il movimento di buona sostenutezza: il regime degli scambi, alquanto elevato, dimostra nel complesso un facile assorbimento degli scarsi realizzi, mentre l'energico intervento del denaro ha riportato parecchi titoli a riguadagnare buona parte della cedola recentemente staccata.

APERTA tutta l'estate la Berlitz [illegible] lezioni private di francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco; eseguisce traduzioni qualunque lingua. V. Po 16 - T. 51.606.

SALETTA DEL GRIFO, via Pietro Micca 1. Oggi alle ore 18 si inaugura la mostra dei pittori svizzeri Spiller e Bodmer organizzata dal Comitato Premio Torino quale seconda manifestazione per l'anno in corso [illegible]

Echi di cronaca

UNA VISITA INTERESSANTE vi consiglia Elios, via Lagrange 33. Risparmierete e partirete soddisfatti per le vostre ferie: Camiciotti da L. 1000, giacche estive da 4000, completi da 12.000, calzoncini da 900, calzoni da 2500. Vasto assortimento di abbigliamento a prezzi minimissimi per il solo mese di luglio. [illegible]

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. Da Roma per: Caracas L. 310.000; per Buenos Aires Lire 201.170; per Sidney L. 485.000; per New York L. 283.070. Pier-Busetti, Galleria S. Federico 66, Tel. 51-477 e piazza Carlo Felice 50, tel. 52-550.

DAMESE Roma, via M. Cristina 12. Coperte una piazza L. 1000, due piazze 2000; lenzuola una piazza L. 350, due piazze L. 1000, federe L. 350. Solo per alcuni giorni.

RADIO

[illegible]

SPETTACOLI

[illegible]

TEATRO ALFIERI Grande successo NAVARRINI - VERA ROL "PALAFERIAMON" Oggi e domani ultime repliche. Prezzi ribassati: 700, 400, 300, 200, 150, 100

REPOSI Continuano le applaudite repliche di BLACK AND WHITE Rivista di varietà internazionale con Bebe WALLACE, Jenny ALPHA, Oscar DE COURCY. Film: La frusta nera di Zorro

IDEAL - FARO Grande successo del technicolor La quercia dei Giganti con SUSAN HAYWARD VAN HEFLIN. Locale refrigerato

CINE PRINCIPE Oggi un avventuroso film: FRECCIA NERA Louis HAYWARD Janet BLAIR. Locale refrigerato

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21: Rivista «Palaferiamon» Navarrini - Vera Rol (aria condizionata).

Reposi: Rivista varietà internazionale Black and White.

Metropolitana (v. Roma): Sagra Gioconda e Petrolini, anteprima grat. Ippodromo Mirafiori: domani ore 21,30 corse automobilistiche in pista [illegible]

PASSATEMPI

CRESCENTE DECRESCENTE SILLABICA

1. Palermo; 2. Sembra; 3. Dell'intimo; la sinuosa; 4. Per pesci e uccelli; [illegible]

[illegible]

NOI AFFERMIAMO E DOCUMENTIAMO

1° che il formaggio nel quale i componenti naturali del latte sono integrati con l'aggiunta di sali minerali e di tutte le vitamine essenziali è solo il formaggino MIO;

2° che il formaggio la cui composizione organica risponde in tutto alle esigenze alimentari dei bambini e degli adolescenti è il formaggino MIO;

3° che il formaggio, sul quale attraverso esperienze cliniche, si è formata un'ampia ed inequivocabile documentazione da parte dei più noti Pediatri italiani è il formaggino MIO.

VITAMINICO

SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medica a:

Robbio Lomellina (Pavia)

IL DRAMMA DEGLI UOMINI NATI SUL MARE E PER IL MARE DANA ANDREWS JEAN PETERS IL FIGLIO DELLA TEMPESTA

UN UOMO FELICE

Dalla stazione di Bologòje, sulla linea ferroviaria di Nikolàjev, un treno passeggeri incomincia a muoversi. In una vettura di seconda classe «fumatori», circondati dalle tenebre, sonnecchiano cinque passeggeri. Si apre la porta e nello scompartimento entra una figura alta e secca come un bastone, con un berretto rosso e un cappotto elegante che ricorda moltissimo i corrispondenti delle operette e quelli di Giulio Verne. La figura si ferma in mezzo allo scompartimento, sbuffa e a lungo aguzza gli occhi verso i divani.

— No, non è neppur questo! — borbotta. — Il diavolo lo sa quello che capita! E' semplicemente rivoltante! No, non è questo!

— Ivàn Alekséjevic! Qual buon vento vi porta? Siete voi?

L'allampanato Ivàn Alekséjevic sussulta, guarda con aria stupita il viaggiatore e avendolo riconosciuto batte allegro le mani.

— Ah! Piòtr Petròvic! — dice. — Quanto tempo che non ci vediamo! E io che non sapevo che viaggiaste su questo treno!

— Come va?

— Non c'è male, solo che ho perduto il mio scompartimento e in nessun modo mi riesce ritrovarlo, razza di idiota che sono! Ma non c'è nessuno che mi bastoni?

L'allampanato Ivàn Alekséjevic tentenna e si mette a ridere.

— Capitano infatti certi casi! — continua. — Sono sceso dopo il secondo segnale a bere un cognac. L'ho bevuto si capisce. Ebbene, penso, poichè la stazione seguente è ancora lontana perchè non berne un altro bicchierino? Mentre pensavo e bevevo, suona il terzo segnale... Come un pazzo mi precipito e salto nel primo vagone che mi capita. Ebbene, non sono forse un idiota? Non sono forse una bestia?

— Si vede che siete di buon umore — dice Piòtr Petròvic. — Sedetevi qui! Siate il benvenuto!

— No, no... vado a cercare il mio vagone! Addio!

— Al buio, Dio non voglia, potreste ancora precipitare dalla piattaforma. Sedete, quando arriveremo alla prossima stazione ritroverete il vostro vagone. Sedete!

Ivàn Alekséjevic sospira e si siede, indeciso, dirimpetto a Piòtr Petròvic. Egli è visibilmente eccitato e si muove come se fosse sui carboni ardenti.

— Dove andate? — domanda Piòtr Petròvic.

— Io? Verso l'infinito. Nella mia testa c'è una tal confusione che non so neppure io dove vado. Mi guida il destino e ci vado. Ah! Ah!... Avete mai visto degli imbecilli felici? No? Ebbene, guardate! Davanti a voi sta il più felice dei mortali! Proprio così! Non si vede niente dalla mia faccia?

— Cioè, si vede che... che voi... un pochettino...

— Devo avere una faccia terribilmente stupida! Eh! Peccato che non ci sia uno specchio, potrei vedere il mio muso! Sento che divento idiota! Parola d'onore! Ah! Ah!... Potreste mai figurarvelo? Sono in viaggio di nozze. Via, non sono un bestione?

— Voi? Voi siete dunque sposato?

— Oggi, carissimo! Mi sono sposato e ho preso subito il treno.

Ivàn Alekséjevic chiude gli occhi e rovescia la testa all'indietro.

— Sono terribilmente felice! — dice. — Del resto giudicate voi. Andrò ora nel mio vagone. Là sul sedile presso il finestrino sta una creatura che, per così dire, con tutto il suo essere si è donata a voi. Una certa biondina, con un nasino... con dei ditini... Animuccia mia! Angelo mio! Bocciolino di rosa! Filossera dell'anima mia! E il suo piedino! Signore! Eh! voi non ne capite niente! Voi già, siete un materialista, e subito con l'analisi e questo e quello! Aridi scapoloni e niente più! Ma quando vi sposerete, vi ricorderete! Dov'è ora, direte, Ivàn Alekséjevic? Sì, ecco, ora andrò nel mio vagone. Là mi aspetta già con impazienza, e pregusta il mio apparire. Mi accoglie con un sorriso. Io mi siedo e le prendo così con due dita per il mento...

Ivàn Alekséjevic rovescia la testa e sgrana una risata felice.

— Poi metto la mia zucca sulla sua spalla e le cingo la vita con un braccio. Tutt'intorno silenzio... poetica penombra. Vorrei abbracciare il mondo intero in quel momento. Piòtr Petròvic, permettete che vi abbracci.

— Fate pure!

I due amici fra l'ilarità bonaria dei viaggiatori si abbracciano. I passeggeri, guardando il felice sposo novello, un po' brillo, sono presi dalla sua allegria e non sentono più la sonnolenza. Invece di un solo ascoltatore, attorno a Ivàn Alekséjevic ce ne sono ben presto cinque. Egli si rigira come se fosse sulle spine, schiamazza, agita le braccia e ciarla senza tregua. Egli ride e tutti ridono.

Per la vettura passa il conduttore.

— Brav'uomo — si rivolge a lui lo sposo novello — quando passerete nel vagone 209 vi troverete una signora in cappello grigio, con un uccellino bianco. Ditele che io sono qui!

— Volentieri. Solo che in questo treno non c'è il numero 209. C'è il 219!

— Bene, 219! Fa lo stesso! Dite dunque a quella signora: vostro marito è sano e salvo!

— Ai nostri tempi sembra perfino strano vedere un uomo felice — dice uno dei passeggeri. — E' più facile vedere un elefante bianco.

— Sì, ma di chi è la colpa? — dice Ivàn Alekséjevic, stendendo i suoi lunghi piedi calzati di scarpe a punta molto aguzza.

— Se voi non siete felici la colpa è vostra! L'uomo è l'artefice della propria felicità. Se lo volete anche voi potete essere felici, ma certo voi non lo volete. Voi fuggite ostinatamente la felicità!

— Ma guarda un po'! In che modo?

— E' molto semplice!... La natura ha voluto che l'uomo in un certo periodo della sua vita abbia ad amare. E' giunto questo periodo, abbene ama con tutte le tue forze; voi invece non ascoltate la natura e attendete sempre non so che cosa. Inoltre... Nella legge è detto che un individuo normale deve contrarre matrimonio... Senza matrimonio non c'è felicità. E' arrivato il tempo propizio, abbene sposati... non c'è da giocherellare. Ma voi non vi sposate e attendete sempre qualche cosa! Anche nella Sacra Scrittura è detto che il vino rallegra il cuore dell'uomo. Se stai bene e hai voglia di star meglio, allora va al buffet e bevi. L'importante è di non sofisticare, ma di seguire l'andazzo! Gran bella cosa l'andazzo!

— Voi dite che l'uomo è l'artefice della propria felicità. Ma che diavolo di artefice è mai, se basta un mal di denti o una suocera maligna perchè la felicità se ne vada a gambe all'aria? Tutto dipende dal caso; se ci accadesse ora una catastrofe come quella di Kukuiev, ci canteresti un'altra canzone...

— Sciocchezze! — protesta lo sposo novello. — Le catastrofi succedono soltanto una volta all'anno. Io non temo nessun caso perchè non c'è nessuna ragione che capiti una cosa simile. Son casi rari! Vadano al diavolo! Non ne voglio nemmeno parlare! Mi pare che ci avviciniamo a una stazione.

— Dove andate? — domanda Piòtr Petròvic. — A Mosca, o in qualche luogo più a sud?

— Mosca non è mica a nord! — Lo so, infatti noi andiamo adesso verso Pietroburgo — dice Ivàn Alekséjevic.

— Noi andiamo a Mosca, se non vi dispiace!

— Come a Mosca? — si meraviglia lo sposo novello.

— Strano. Per dove avete preso il biglietto?

— Per Pietroburgo.

— In tal caso vi faccio i miei complimenti. Avete sbagliato treno.

Passa un mezzo minuto di silenzio. Il novello sposo si alza e gira gli occhi stupiti su tutta la compagnia.

— Sì, sì — spiega Piòtr Petròvic. — A Bologòje siete saltato sul vostro treno. Dopo il bicchierino di cognac, v'è saltato il ticchio di salire sul treno che va in senso contrario.

Ivàn Alekséjevic impallidisce, si afferra la testa fra le mani e comincia a camminare rapidamente nella vettura.

— Ah! sono un idiota! — dice indignato. — Ah! sono un mascalzone che i diavoli mi divorino! Ma che posso fare adesso? Mia moglie è nell'altro treno! Lei c'è sola, mi aspetta, in pena! Ah! buffone di tre cotte!

Lo sposo novello cade sul sedile e si raggomitola come se gli avessero pestato un callo.

— Sono un disgraziato — egli geme. — Che cosa farò? Che cosa?

— Via, via — lo consolano i passeggeri. — Sono sciocchezze... Telegrafate a vostra moglie e cercate di prendere per via un diretto. In tal modo la raggiungerete.

— Il diretto! — piange lo sposo novello, artefice della propria felicità. — E dove li prendo i denari per il diretto? Tutto il mio denaro ce l'ha mia moglie!

Dopo essersi concertati a bassa voce i viaggiatori ridendo fanno una colletta e riforniscono di denaro l'uomo felice.

Anton Cechov

(traduzione dal russo di G. Faccioli)

Macerie a Pantelleria

L'acqua è insufficiente: tutto il servizio idrico dell'isola è costituito da un unico pozzo. L'ufficio postale è tuttora sistemato in una casa semidiroccata

Malgrado la grande miseria, nell'isola non esiste nè un ladro nè un mendicante - Gli abitanti si aiutano tra di loro in attesa che il Governo provveda

PANTELLERIA, luglio.

Chi arriva a Pantelleria e guarda verso terra — mentre l'Ustica, il piccolo postale che fa la spola fra Trapani e l'isola, sta gettando l'ancora — ha l'impressione di trovarsi di fronte a un paese tutto nuovo, tutto rifatto da cima a fondo, tutto pulito e tutto candido. Poi, varcata la prima cortina di costruzioni, che sembrano messe lì apposta per ingannare il viaggiatore — son tutte allineate una accanto all'altra, appena al di là della banchina del porto; bianche di calce e lucide di vernice, proprio come le quinte di un palcoscenico — non trova invece che cumuli di macerie, che tronconi di vecchi muri sgretolati e strade sconvolte.

La ricostruzione del paese, rimasta ferma sino al principio dell'anno scorso, si è infatti limitata, per ora, a quei pochi edifici affacciati sulla rada, costruiti dal Governo per le prime necessità, diremo, di ordine pubblico e di carattere fiscale; il primo edificio a essere rimesso in efficienza fu appunto il carcere, cioè il vecchio castello, poi venne rifatto a nuovo l'ufficio delle imposte, il comando del porto, la casermetta dei carabinieri e della finanza. Essendo però, anche sul continente, secondo un'antica tradizione, la Cenerentola dei servizi di Stato, l'ufficio postale è tuttora sistemato in una specie di tana.

Per i privati furono invece costruite tre sole case popolari, di 15 appartamentini ciascuna. E sono veramente troppo pochi 45 appartamentini per una popolazione di circa 12.000 abitanti rimasti quasi tutti senza tetto. Si pensi solo che su Pantelleria, poche ore prima della resa, furono sganciate, in aggiunta a un pesante cannoneggiamento navale, circa duemila tonnellate di bombe, costringendo centinaia di famiglie a cercar rifugio in campagna, dentro capanne, dentro baracche e nei vecchi fortini allestiti per la difesa, dove in gran parte vivono tuttora, a quasi cinque anni dalla fine della guerra.

I motivi per cui la ricostruzione va così a rilento sono dovuti in parte alla deficenza di aiuti effettivi da parte del Governo e in parte allo stato di generale miseria in cui sono indistintamente caduti tutti gli isolani. I quali, in seguito ai massicci bombardamenti aerei che hanno distrutto i loro migliori vigneti, riescono a produrre a malapena un quarto dell'uva che producevano nell'anteguerra e che fatta appassire e trasformata nel famoso «zibibo», costituiva l'unica risorsa del paese.

Nonostante ciò, poichè in questi panteschi duri e tenaci lo spirito di sacrificio è più forte delle loro sventure, e uno dà una mano all'altro come in una sola grande famiglia, in tutta l'isola non si trova un solo mendico costretto a mendicare o tentato a rubare. E proprio non si capisce come ci si sia presa tanta premura nel ricostruire, per prima cosa, il carcere e l'ufficio delle imposte: quando ancora, oltre alle case abitabili, manca l'acqua a sufficenza, manca la luce elettrica, mancano le strade carrozzabili e i servizi di comunicazioni urgenti con il continente, mentre sul capitale privato — essendo inoltre pressochè invendibile la poca uva prodotta, a causa di un dannoso trattato commerciale con alcuni Paesi concorrenti — non è più possibile contare.

A tutte queste deficienze si potrebbe però rimediare in breve tempo, con la costante presenza sul posto di alcuni funzionari che si interessassero attivamente ai vari problemi e prendessero a cuore le sorti dell'isola. Ma è anche giustificabile che quaggiù non ci voglia venire nessuno e che quei pochi che vi si trovano cerchino in tutti i modi di andarsene al più presto. Mentre infatti il costo della vita è enormemente caro — i prezzi di alcune derrate sono addirittura il doppio che sul continente — l'indennità con cui questi funzionari vengono compensati è addirittura irrisoria; basti pensare che il soprassoldo per un carabiniere o una guardia di finanza è di 2,80 al giorno e per un ufficiale di 8 lire e centesimi.

L'unico a non soffrire alcun danno dalla guerra è stato l'Ospedale locale, ricostruito ai tempi della difesa nelle vicinanze del campo d'aviazione. Anzi, si può dire che vi abbia guadagnato. Dopo aver largamente usufruito del materiale sanitario lasciatovi dalle nostre Forze Armate all'atto della resa, si è arricchito di quello lasciatovi dalle truppe di occupazione inglesi e americane. Ma non sempre c'è benzina per far funzionare i gruppi elettrogeni e, talvolta, nonostante la splendida sala operatoria, è impossibile eseguire un intervento d'urgenza.

I medici che vi prestano servizio sono inoltre quasi sempre in arretrato di alcuni mesi con lo stipendio, a causa dei mandati di pagamento che non arrivano mai dal continente. Tanto che, ultimamente, il sindaco è stato costretto a rivolgersi alla cittadinanza per una sottoscrizione in favore dell'Ospedale. E tutti, malgrado le disagiate condizioni finanziarie in cui versano, hanno dato chi mille e chi duemila lire, tanto per tirare avanti.

Perchè, come dicevo, i panteschi sono tenacemente attaccati alla loro isola. E farebbero chi sa che cosa per vederla rifiorire. Come, qualsiasi sacrificio, lo farebbero i panteschi emigrati, se purtroppo non fossero diventati estremamente poveri anche essi. Vivevano quasi tutti in Algeria, questi emigrati, dove avevano piantate delle magnifiche vigne. Ma, con la guerra, hanno perduto ogni loro avere e sono costretti a trasferirsi nella campagna romana per ricominciare da capo. Sono circa 25.000 e, un tempo, portavano molto denaro a Pantelleria, quando vi venivano in villeggiatura, oppure a farvi la cura delle acque calde di Recali e Gadir.

Ora bisogna però che le viti che hanno ripiantate a Anzio, a Nettuno e a San Lorenzo crescano, per poter venire in aiuto ai loro fratelli rimasti sull'isola. Provveda quindi, nel frattempo, chi deve provvedere. E possibilmente con la medesima sollecitudine con cui è stato ripristinato il servizio per riscuotere le tasse.

Pier Angelo Soldini

SCOPERTI IN UN ANNO DAI POLIZIOTTI PRIVATI

Ventimila tradimenti

Non più assassini e ladri sono gli obiettivi degli agguerriti "detectives" moderni, ma adulteri e amanti infedeli

ROMA, luglio.

E' passata molta acqua sotto i ponti, da quando i poliziotti privati, uomini dalla perspicacia diabolica, si arrampicavano sulle grondaie e si calavano negli appartamenti dai camini per risolvere i casi polizieschi intricatissimi, riuscendo alla fine a trovare il bandolo della matassa attraverso mozziconi di sigarette o fiammiferi spenti. Illustrata dalla letteratura gialla e dal cinema, la loro audacia ed il loro intuito divennero quasi mitici. Chi non ricorda i vari Sherlok Holmes, Philo Vance, Philiph Marlow, cavalieri senza paura che, sottoponendosi a gravi rischi, sventavano agguati tesi da nemici sempre in ombra, salvando fanciulle, ricuperando tesori e assicurando alla legge efferati criminali?

Nella realtà questi eroi non sono mai esistiti e i criminali rompicapo non sono mai stati sottoposti, salvo qualche caso di eccezione, ai poliziotti privati, i quali si dedicano di solito a compiti meno fantastici e meno sensazionali. La polizia privata non agisce mai in collaborazione con la polizia giudiziaria, poichè le mansioni sono molto differenti e poichè al detective privato sono interdetti tutti i mandati che necessitano di potere giudiziale. La sua funzione, anche se qualche volta arriva ai margini del reato, si svolge nello scoprire relazioni extramatrimoniali, prematrimoniali e avventure galanti in genere. Sono quasi sempre problemi dell'anima quelli che si presentano ai poliziotti privati, travagli intimi che assillano gli uomini gelosi, una passione sconvolgente, la brutalità di un padre o le marachelle di un figlio.

Non è da credere tuttavia che la professione del poliziotto privato sia nel '49 del tutto senza pericoli od emozioni. Spesso i casi che a prima vista fanno sorridere celano pericoli gravi.

Attualmente, la polizia privata sta standardizzando i suoi sistemi; i poliziotti agiscono in collaborazione, nel quadro di mastodontici ed attivissimi istituti. In Italia vi sono non meno di duecento istituti di polizia privata, quasi tutti con una vasta rete di corrispondenti ed agenti nelle città e perfino nei piccoli centri.

Detectives non dipendenti da istituti ve ne sono pochissimi, ed il loro numero va costantemente diminuendo. Eccellenti sono in genere i risultati ottenuti dalle moderne organizzazioni di polizia privata. Motivo principale, la qualità umane delle persone che si dedicano a questo genere di lavoro. Il poliziotto privato moderno ha un'ottima cultura, conoscenze estesissime, ha capacità psicologiche spiccatissime e perfetta e virtù di finzione. Egli deve trovarsi a suo agio in qualsiasi strato sociale, per poter operare senza sollevare attenzione e curiosità. In ottanta casi su cento, è necessario seguire il soggetto dell'indagine negli ambienti più disparati, vivere con lui le più impensate vicende, travestirsi, cambiare mestiere più volte in una settimana, ecc.

Il guadagno degli informatori varia con i lavori che vengono loro affidati e l'importanza di questi; non esistono vere e proprie tariffe in proposito, ma si può affermare che la situazione non si presenta con tinte molto rosee neppure per i poliziotti privati. Ogni tanto capita qualche affare molto buono, ma la gran massa dell'indagine dà un reddito relativo.

In tutta la penisola, gli istituti di polizia privata trattano annualmente non meno di 30-40 mila casi. Durante la guerra il genere di informazione più richiesto era quello prematrimoniale. Ora è in ribasso: oggi si svolgono almeno il 70 per cento in meno di tali ricerche. In compenso è aumentato in modo eccezionale il numero dei clienti che desiderano far pedinare un proprio congiunto. La gelosia è evidentemente un sentimento ancora vivissimo nel nostro paese.

Parla chiaro la statistica: l'80 per cento degli incarichi proviene da sospettosi che accusano di infedeltà la propria moglie o il proprio marito. Prevalenza assoluta degli uomini sulle donne, naturalmente. La maggior parte delle ricerche è promossa da industriali e commercianti. Ma anche i casi meno danarosi sono rappresentati però per cose molto più serie: per conoscere precedenti penali, sociali, indagini, ecc.

Nello svolgimento del suo compito, il detective si trova spesso di fronte a situazioni paradossali. Mi diceva uno dei più celebri ed «agguerriti» poliziotti: «La realtà quotidiana nei suoi vari aspetti è assolutamente più fantastica di qualsiasi immaginazione».

Basterà citare qualche esempio: mi è stato detto che qualche tempo fa un istituto di polizia privata milanese ha assodato che una signora aveva dieci amanti. Un altro fatto interessante è stato scoperto a Genova, dove un'organizzazione di detectives ha fatto la sorprendente scoperta di una giovane signora legata in matrimonio a ben tre uomini, i quali non si erano affatto avveduti della cosa. Avendo la signora «l'abitudine di viaggiare moltissimo», trovava modo di vivere saltuariamente or con l'uno or con l'altro.

Come si vede, il giallo, c'è, in una intonazione un po' pallida. Certamente i tempi dei detectives immersi nella riflessione all'ombra di qualche cadavere, mentre ingerivano con indifferenza i biscotti di un vassoio a portata di mano, sono cambiati. Le avventure non mancano mai, aderenti ai tempi, si accontentano di avere un sapore frivolo.

Nino Romano

Un bambino muore per il morso d'una vipera

Bergamo, sabato sera.

Ieri, a Colorina in Valtellina, il bambino Codega Vittorino, di anni 10, si trovava col padre a far pascolare la mandria di Bagini Antonio dei Branzi, quando, sceso a bere ad una piccola polla di acqua, si sentì pungere la gamba da una vipera. Ritornato alla baita, si manifestarono subito gli effetti del veleno. Trasportato a braccia dal padre dal sanitario, decedeva la stessa sera.

MUSSOLINI E IL CINEMA

La sorella della Petacci

Come si inventa una diva - L'apparizione di Miria di San Servolo e i maneggi per preparare il piedestallo alla nuova attrice e farne di colpo una protagonista assoluta

IV.

Immagino che, leggendo una lunga cronaca riguardante il cinema italiano del periodo che precede l'ultima guerra, il lettore vorrà sentire parlare di Miria di San Servolo. Mi proverò ad illustrare, per quel che ne so direttamente, questa vicenda, che, in se stessa, ha del meschino e del comico.

Quando apparve nel cielo cinematografico nostrano questa nuova «stella», eravamo nel 1942 ed io avevo già da lungo tempo lasciato la direzione generale per la cinematografia. Dirigevo allora i tre organismi congiunti di produzione, noleggio ed esercizio: Cinecittà, «Enic» e «Cines». Sia pure indirettamente, perciò, la questione doveva venire ogni tanto a battere alle porte del mio ufficio.

Devo candidamente confessare che fino a poco tempo prima dell'apparizione di Miria di San Servolo, io avevo ignorato l'esistenza di Claretta Petacci. E' nella mia natura, e per questo devo apparire spesso alquanto sciocco, di rifiutare tutto ciò che sa di pettegolezzo.

Ciò che di malcolente emanava da questi episodi, era soprattutto originato da certa gente che socchiudendo gli occhi e volgendoli al cielo disdegnosamente, pensava come sfruttare la faccenda, per un sussidio, per un posto, per un avanzamento, per evitare il confino, per sfuggire a una tassa: quella gente, che ha costretto la povera Claretta Petacci ad aver più segretari di Mussolini per rispondere alle innumerevoli «suppliche» quotidiane, quella gente — gerarconi, gerarchetti, gerarcuzzi, uomini qualsiasi, fascisti e non fascisti — che s'è arrampicata schifosamente sugli intimi fili d'una trama sentimentale per batter moneta o aumentare i galloni.

Quando dunque il «mormorio» prese consistenza e forma — nel campo in cui agisco — nella figura di Miria di San Servolo, io n'ebbi paura. Non a causa di Mussolini: sapevo benissimo che da quel lato non avrei avuto nulla da temere, all'infuori di qualche sfuriata breve e violenta come un piovasco equatoriale, dopo la quale sarebbe tornato un sereno limpido e senza tracce. Ma per le incrostazioni politiche o speculative che avrebbero con certezza immediatamente sviluppato il nuovo soggetto, determinando nuovi perturbamenti nel campo già terremotato del cinema italiano.

Rimasi in attesa degli eventi. Ero però curioso di vedere la nuova attrice alla prova. Se si fosse trattato di un autentico «valore» ne sarei stato felice, indipendentemente dai rapporti che legavano Miria di San Servolo a una determinata situazione. Vedevo il maneggio per preparare il piedistallo industriale alla nuova attrice e ingenuamente mi sorprendevo che di essa si volesse fare di colpo una diva, una protagonista assoluta. Pensavo che, più che mai in questo caso, sarebbe stato opportuno un tirocinio severo. Azzardai un giorno, in una «sede superiore» intermedia, il consiglio di far frequentare alla aspirante attrice il Centro sperimentale, ma mi si guardò come se fossi scemo o pazzo.

Il congegno, ormai, era in movimento. Al rapporto mattutino, un bel giorno, il direttore di Cinecittà mi riferì che un incaricato della Viralba Film — la società, appunto, che si era assunto il compito di lanciare la «diva» — faceva richiesta dei teatri e dei mezzi tecnici per una iniziativa dal titolo *Le vie del cuore*, interpretata da Miria di San Servolo, Clara Calamai, Adriano Rimoldi, Sandro Ruffini, Nerio Bernardi. Regia di Camillo Mastrocinque. Il direttore di Cinecittà, dott. Guido Oliva, aveva una strana faccia.

Guardai le date relative alla realizzazione del film. Controllai su di una gran tabella, che avevo sempre sul tavolo, la disponibilità dei teatri.

— Vorrei vedere il contratto dopo che ne avrete fissato i termini colla parte.

Oliva obiettò, guardandosi negli occhi:

— Ma l'incaricato della Viralba Film vuol vedervi prima...

Lo guardai anch'io negli occhi, concludendo:

— No, se mai, dopo. Tanto, sarebbe inutile. Voi sapete che abbiamo disposizioni precise dal Ministero delle Finanze...

Oliva capì e se ne andò senza neppure lasciarmi finire. Quelle, del resto, erano le battaglie coi clienti che gli piacevano. Questa, poi, doveva piacergli più di tutto.

Vidi il contratto, mi assicurai dei pagamenti e delle garanzie, controllai date, mezzi, personale, eccetera. E firmai. Conobbi poi il rappresentante della Società, che in quel primo incontro mi apparve come un uomo rassegnato a tirare una comoda anche se importante carretta. Vidi anche Mastrocinque, che in quella faccenda pareva un passerotto nel vischio. Gli chiesi:

— Ma perchè avete cambiato il titolo originale della commedia di Paolo Ferrari in questo brutto titolo *Le vie del cuore*?

Mastrocinque mi rispose con un monosillabo... prolungato: «Iccooooooo?!!».

Luigi Freddi

(Continua).

Miss Francia 1947 ha scelto, per i bagni di sole, i margini del campo d'aviazione parigino del Touquet, ancora cosparsi di avanzi di cavalli di frisia

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Mancato rinvio del processo Zei

Alessandria, sabato sera.

Fra l'intensa attenzione della Corte, esaurite le deposizioni e i confronti dei tre testimoni ancora chiamati a riferire, e cioè la Maria Bandino, la portinaia dello stabile di via Monte Rosa 19, Valentina Giannantonio e suo marito Martino Giannantonio, circa l'episodio del Trombetta rientrato due volte nello stabile con le ruote gommate nella notte dell'11 luglio 1946, l'avv. De Bellis svolge i motivi tendenti ad ottenere l'annullamento dell'attuale procedimento circa la violazione delle norme che regolano il giudizio di rinvio dopo la sentenza della Cassazione. Con tale responso la Suprema Corte ha annullato in toto la sentenza della Corte d'Assise di Torino del 6 marzo '47 e quindi il nuovo procedimento in corso davanti alla Corte di Alessandria deve involgere anche l'Oreste Trombetta, la cui posizione è intimamente connessa agli altri tre imputati, poichè la sua particolare configurazione giuridica (ricettazione) è intimamente legata a quella contestata agli altri tre imputati. Conclude quindi per l'annullamento dell'attuale citazione e lo svolgimento del processo ed il rinvio della causa a nuovo ruolo con la citazione a comparire anche del Trombetta.

Si associano a questa tesi che desta molta impressione, gli altri difensori avv. Ballestrero e Gian Oberti. L'avv. Dagasso di Parte Civile si oppone invece pur non nascondendo il desiderio di rivedere sul banco degli accusati anche il Trombetta, per quanto la posizione dei tre imputati presenti sia già aggravata da molteplici elementi di colpabilità. Esclude l'esistenza di una connessione tra l'omicidio, la rapina e la ricettazione, tanto è vero che la Cassazione ha annullato la sentenza per quanto riguarda i tre principali imputati e non è intervenuta nei confronti del Trombetta contro il quale oggi non vi sono elementi nuovi e tali da estendere contro lui una imputazione di concorso nel reato di omicidio e rapina.

L'avv. Giulio pure di Parte Civile si associa alle conclusioni di Dagasso, ripetendo ampiamente i concetti giuridici e procedurali svolti ed escludendo trattarsi nella fattispecie di una violazione di ordine pubblico ma personale. Il Procuratore Generale comm. Bertoti dice che sarebbe stato lieto anche egli di riportare il Trombetta come imputato in questo nuovo giudizio; era un elemento di più che si poteva aggiungere in questa causa grondante lacrime e sangue, ma gli dispiace di dover rinunziare a questa prova.

La Cassazione ha annullato la parte riguardante Tripodo, Dall'Armellino e il Marchese, ma non nei riguardi del Trombetta, il quale è ora fuori discussione. Ha fatto bene o male? si chiede il Procuratore Generale. Noi dobbiamo procedere secondo la via tracciata dalla Suprema Corte e non possiamo modificare le sue decisioni.

Alle ore 12,35 la Corte si è ritirata per decidere su questa richiesta.

Alle 13,30 la Corte è rientrata nell'aula e ha dato lettura della sua ordinanza con cui respinge la richiesta della difesa essendo chiara la motivazione della Suprema Corte, rinviando la causa a lunedì.